



Paola Puglisi

Sopraccoperta

Roma, AIB, 2003, p. 158
(*Enciclopedia tascabile*; 22)

Con questa pubblicazione Paola Puglisi mette a fuoco un argomento che solo recentemente è stato ripreso anche in ambito bibliotecario con riferimento alla conservazione.

Già dal sommario possiamo prendere visione del panorama ben documentato che l'autrice ci offre: partendo

dalle origini della sopraccoperta, ne esamina il rapporto con l'arte, con la grafica e anche con i bibliografi e i bibliotecari, quindi si sofferma sul rapporto esistente tra sopraccoperta e libro sotto l'aspetto fisico e concettuale, affronta il problema che sta via via riemergendo rispetto alla raccolta, descrizione e conservazione di questo particolare materiale, da alcuni ritenuto minore, e conclude con un paragrafo dedicato alle sopraccoperte della Biblioteca nazionale centrale di Roma, dove l'autrice lavora come responsabile dell'ufficio giornali.

Come apprendiamo da questo piccolo ma ricco contributo, il termine "sopraccoperta" (per alcuni "sopraccoperta" e per altri "sovraccoperta"), appare per la prima volta nel 1512, come segnala il *Vocabolario bibliografi-*

co del Fumagalli che ne delimita, però, il significato a “custodia di manoscritti”, mentre Francesco Barberi e Giuliano Vigni la considerano “un foglio di carta avente scopo protettivo e talvolta di richiamo” e i linguisti, a differenza dei bibliotecari, individuano nella sopraccoperta una triplice valenza: protettiva, ornamentale e pubblicitaria. Nonostante il termine appaia già all’inizio del XVI secolo, l’invenzione della sopraccoperta risale al 1820, poco dopo l’affermarsi della legatura editoriale, e la più antica giunta fino a noi è quella stampata nel 1832 per *The keepsake* di Heath edito a Londra da Longmans nel 1833, mentre la prima sopraccoperta americana risale al 1845.

Se la funzione protettiva giustificò la nascita e la diffusione della sopraccoperta, il passo successivo fu quello di poter identificare il libro così coperto tramite i suoi dati essenziali (autore, titolo, editore) impressi sulla stessa sopraccoperta che contemporaneamente offriva l’opportunità di introdurre elementi decorativi e ornamentali nonché di fare pubblicità ad altri libri e collane. L’aspetto esteriore del libro trova terreno fertile nel periodo tra le due guerre; ne sono un chiaro esempio le copertine firmate da artisti e grafici come Mario Sironi, Giorgio Tabet, Svanini, Bonfanti, Munari, tanto che nel secondo dopoguerra trovano ampio spazio mostre internazionali di sopraccoperte tra cui ricordiamo la più nota tenutasi a Londra nel 1949.

Così la sopraccoperta, trasformata da elemento di protezione fisica a “portatrice di un’autonoma valenza informativa e di richiamo”, viene fatta rientrare da Genette in quel concetto di paratesto

che in base alla sua ubicazione si articola in peritesto, tutto ciò che è fisicamente prossimo al libro, e in epitesto, ciò che invece si trova all’esterno del libro, aspetto questo ampiamente trattato in due paragrafi, il secondo dei quali termina con la definizione della funzione principale della sopraccoperta che ne dà sempre Genette: “attirare l’attenzione nei modi più spettacolari che una copertina non può o non intende permettersi”.

Un altro aspetto trattato è il legame esistente tra bibliografi, bibliotecari e sopraccoperta soprattutto perché quest’ultima è fisicamente separata dal libro e ciò crea non poche perplessità per chi si trova a descrivere un’edizione munita di sopraccoperta. L’argomento relativo a descrizione, raccolta e ordinamento crea un problema di non facile soluzione in quanto, una volta che il libro viene acquistato ed entra in biblioteca, questa si trova di fronte a due scelte: conservare la sopraccoperta con il libro o separata da esso? Generalmente la decisione per l’una o l’altra modalità, entrambe regolate da propri metodi di conservazione, dipende dalla tipologia della biblioteca e l’attenzione che i bibliotecari fin dalla metà del Novecento hanno rivolto a questa problematica ha favorito la loro raccolta e conservazione. Considerato che tramite la sopraccoperta si deve risalire al libro e viceversa, è interessante esaminare come i principali codici di catalogazione (RICA, RAK, AACR) hanno preso in esame questo materiale, concepito sia come fonte che come possibile oggetto.

Il contributo termina con le scelte effettuate per la gestione delle sopraccoperte

presso la BNC di Roma e altre collezioni italiane ed europee come la Fondazione Mondadori a Milano, la British Library, la Deutsche Bücherei und Deutsche Bibliothek di Lipsia, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco.

Daniela Brenci

danielabrencci@yahoo.it

